

Messaggio del Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale per la Giornata Mondiale della Pesca 2025

“Non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getterò le reti” (Lc 5, 5)

Cari fratelli e care sorelle,

In questo Anno Giubilare 2025 ci accompagna il messaggio centrale della speranza. Nella lettera di convocazione dello stesso Giubileo, Papa Francesco ha esordito citando San Paolo: “La speranza non delude” (Rm 5,5). Senza dubbio, l’Apostolo delle genti ha solcato i mari molte volte, era persino naufragato, ma era sempre stato reso forte dalla speranza in Cristo. E come non ricordare, poi, che gli antichi percorsi dei pellegrini cristiani non avvenivano soltanto a piedi ma anche via mare?

Prendete il largo e gettate le reti, dice Cristo ai suoi discepoli. È un invito alla speranza, ad avere fede! E San Pietro risponde: “Non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getterò le reti!”. Questo è ciò che fanno i pescatori ogni giorno. Gettano le reti con speranza.

Ogni anno, dal 1998, il 21 novembre si celebra la Giornata Mondiale della Pesca. L’obiettivo principale è quello di richiamare l’attenzione sullo stile di vita nel settore della pesca. Inoltre, la Giornata promuove la pesca sostenibile, riconoscendo e rendendo omaggio alle comunità di pescatori di tutto il mondo e sottolineando l’importanza di questa attività per la vita umana e la salute degli ecosistemi. Oltre al Giubileo, quest’anno ricorre il decimo anniversario dell’Enciclica *Laudato si’* (LS) di Papa Francesco, che dedica grande attenzione alla cura dei mari e degli oceani, considerati parte della “casa comune” e dell’equilibrio ecologico globale. “Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell’ecosistema, come (...) la pesca” (LS 25). Papa Francesco fa riferimento anche ai metodi di pesca distruttivi e alle loro conseguenze disastrose e collega, inoltre, la crisi degli oceani alle ingiuste condizioni di lavoro nell’industria della pesca, alla tratta di esseri umani e all’impatto sulle comunità

costiere impoverite (cfr. LS 33, 41, 142). I mari non sono solo una realtà fisica, ma anche uno spazio spirituale dell'interdipendenza tra l'essere umano e il Creato. In modo particolare, i pescatori possono essere custodi del Creato. Purtroppo, molti di loro devono affrontare tempeste che vanno ben oltre le calamità naturali: redditi bassi, precarietà, cattive condizioni di lavoro e lontananza dalle loro famiglie. Non dobbiamo dimenticare che dietro ogni pescato c'è una vita, una famiglia, una chiamata allo sviluppo integrale!

Anche la pesca altamente industrializzata rappresenta una grave minaccia per le flotte artigianali poiché riduce il pescato disponibile. Inoltre, i grandi pescherecci rilasciano rifiuti inquinanti che danneggiano gli ecosistemi costieri. A bordo di queste grandi imbarcazioni i membri dell'equipaggio rimangono per mesi, vivendo in spazi ridotti e scomodi, lontani dalle loro famiglie e con orari di lavoro che spesso superano i limiti previsti dalla legge. Molti di loro sono migranti, che in alcuni casi vengono assunti con condizioni discriminatorie. Quindi, il settore della pesca ha un lato oscuro: secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, la pesca e le attività ad essa correlate sono tra le professioni più pericolose. (cfr. *Safety and health in the fishing industry: report for discussion at the Tripartite Meeting on Safety and Health in the Fishing Industry*, Ginebra, 1999). Al contrario, San Giovanni Paolo II ci ricorda "il lavoro umano è una chiave, e probabilmente la chiave essenziale, di tutta la questione sociale, se cerchiamo di vederla veramente dal punto di vista del bene dell'uomo" (LE 3).

La recente esortazione apostolica *Dilexi te* (DT) di Papa Leone XIV contiene alcuni paragrafi illuminanti sulle strutture di peccato che causano povertà estrema e disuguaglianze. Il Pontefice descrive queste strutture di ingiustizia come "peccato sociale" (DT 90). Ciò vale anche per il mondo della pesca, considerando che nella catena del valore della pesca manca l'assunzione attiva di responsabilità a causa della natura e dell'immensità degli oceani, e che è estremamente difficile controllare le attività umane in questo ambito (cfr. Linee guida *Aqua Fons vitae*, Vaticano, 2020 §§ 87 e 89). Tuttavia, dobbiamo "impegnarci sempre di più a risolvere le cause strutturali della povertà" (DT 94), anche nel settore della pesca. Questo impegno implica la necessità di valorizzare e promuovere la dignità umana. È evidente che la cura dei mari e della pesca è intimamente legata alla cura delle persone. Oltre ai controlli necessari perché vengano applicate le leggi e le misure relative alle condizioni di lavoro dei pescatori, in questa Giornata Mondiale della Pesca è importante sottolineare la necessità di vigilare sulla salvaguardia della dignità dei pescatori (compresi quelli che si dedicano all'acquacoltura) e delle loro famiglie, cercando il loro sviluppo integrale. Bisogna dare voce ai pescatori affinché le

politiche e le leggi che li riguardano non siano discusse unicamente da coloro che “vivono e riflettono a partire dalla comodità di uno sviluppo e di una qualità di vita che non sono alla portata della maggior parte della popolazione mondiale” (LS 49). Giovanni Paolo II ha sempre parlato della corresponsabilità dei lavoratori della pesca, sia a livello artigianale che a livello industriale e le diverse forme di solidarietà che si esprimono in libere associazioni. Dovrebbe essere incoraggiata, inoltre, la partecipazione attiva di tutti i lavoratori della pesca alle decisioni che riguardano la loro vita e il loro lavoro (Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II ai partecipanti alla Conferenza mondiale della FAO su gestione e sviluppo della pesca 1984).

La Chiesa, attraverso il lavoro dell'Apostolato del Mare, vuole essere presente là dove i pescatori e i marittimi soffrono maggiormente. Nelle parrocchie costiere e nei porti, i cappellani e i volontari accompagnano coloro che sopportano lunghe assenze dalle loro famiglie, condizioni di lavoro pericolose e dure giornate in mare, diventando anche portavoce della loro dignità. Grazie per questo servizio!

Affidiamo tutti i marittimi, i pescatori e le loro famiglie alla materna protezione di Maria, Stella Maris. Anche quando sono stanchi, nel mezzo della tempesta, privi di condizioni di vita dignitose, lontani dalle famiglie e dagli amici, senza aver pescato nulla, nonostante tutto questo, con la fede di San Pietro, “sulla tua parola getterò le reti” (Lc 5, 5). Possa Maria guidare e proteggere coloro che solcano i mari e, con la sua materna intercessione, sostenere tutti nella speranza, nella giustizia e nell'impegno per la cura dei mari.